



Si quaeris

Mensile a cura della Confraternita di Sant'Antonio - Molfetta

Anno XVII – Numero 06

Giugno 2021

Si Quaeris - foglio informativo confraternale - **Redazione:** Vito Domenico Savio Pasculli, Cosimo Damiano Camporeale, Agostino Gadaleta, Sergio Pignatelli, Domenico Pasculli, Michele Calò, Giuseppe de Bari (Priore)

www.confraternitasantantoniomolfetta.it - info@confraternitasantantoniomolfetta.it



I saluti del Priore per don Gino e per il vescovo



La liturgia dei simboli di Sant'Antonio



Video Dominum meum

I saluti del Priore per don Gino e per il vescovo



di Giuseppe de Bari (Priore)

Eccellenza, Le rinnovo il più caloroso benvenuto tra noi. Vorrei ringraziarLa a nome dell'amministrazione e di tutta la Confraternita per aver accolto anche quest'anno il nostro invito a celebrare la Solenne Eucarestia in onore di Sant'Antonio.

Grazie all'infinita disponibilità di Don Gino, l'abbiamo vissuta qui, come l'intera Tredicina, nel meraviglioso Duomo di San Corrado, che già in passato ci ha accolti per celebrare occasioni importanti per la comunità antoniana molfettese.

Quest'anno abbiamo dovuto rinunciare alla nostra dimora, la chiesa di Sant'Andrea, con l'intenzione di accogliere un numero maggiore di fedeli, vista la situazione sanitaria. D'altronde,



Nostro Signore Gesù, che Sant'Antonio custodisce tra le Sue braccia, ci insegna che amarLo significa amare il prossimo, accoglierlo, condividere.

Lo spirito del nostro Sodalizio è proprio questo: impegnarsi a seguire gli insegnamenti del Vangelo sotto la guida di Antonio.

Eccellenza, questa giornata di Solenni festeggiamenti in onore del Santo ci vede qui riuniti in un periodo non proprio semplice: le restrizioni dovute alla pandemia e le difficoltà del nostro padre spirituale, don Vito, che saluto ed abbraccio. Ringrazio il

Signore per avergli dato la forza di essere qui con noi in queste giornate di gioia per il Nostro Sodalizio.

Rivolgo a nome dell'intera confraternita antoniana un ringraziamento di cuore a don Gino Samarelli, che non si è mai sottratto alle nostre richieste di aiuto. Grazie infinite, don Gino, per la generosità e per la premurosa collaborazione che ci stai donando. Ringrazio anche don Antonio Picca, don Antonio Cipriani e don Luigi Ziccoella che ci hanno donato la loro presenza per le celebrazioni della Tredicina in onore di Sant'Antonio. Ringrazio i miei diretti collaboratori Mimì ed Agostino, il nostro segretario Sergio, il nostro instancabile sacrista Luigi e tutti i confratelli che a vario titolo prestano il loro servizio al nostro Sodalizio. Un sentito grazie a tutti i benefattori e benefattrici che rendono possibili le opere della nostra



confraternita. Rinnovo, inoltre, un gioioso benvenuto nella famiglia antoniana ai nuovi confratelli che hanno condiviso con noi queste giornate di preghiera e riflessione.

Ringrazio voi, mie care zelatrici e consorelle che come sempre donate il vostro prezioso supporto alla buona riuscita di questi festeggiamenti.

Quest'anno, un grazie particolare va

all'insostituibile Tanella, che con la sua premurosa presenza ci ha fatti sentire a casa.

Ringrazio la nostra organista Angela per la sua preziosa collaborazione e tutti voi, cari amici della corale polifonica Sergio Binetti, che avete accolto il mio invito in questo giorno di festa solenne.

Eccellenza, ancora grazie a nome della Confraternita e concludo dicendo: Viva Sant'Antonio!



La liturgia dei simboli di Sant'Antonio

di Sergio Pignatelli

La liturgia dei simboli di Sant'Antonio è una celebrazione relativamente recente per la nostra confraternita. È una novità portata da Padova dal padre conventuale Luciano Marini nell'ultimo pellegrinaggio delle reliquie di Sant'Antonio nella città di Molfetta, avvenuto nel 2015. Da allora tutte le amministrazioni che si sono susseguite a guida del Sodalizio, in comunione d'intenti con l'assistente spirituale, hanno ritenuto di inserire in pianta stabile questa celebrazione nel



programma dei Festeggiamenti solenni in onore di Sant'Antonio. Proprio tra le mura dell'antico

Duomo di Molfetta, nel lontano 1987 avvenne ufficialmente il primo incontro tra fra Luciano e la congregazione antoniana locale in occasione del 350°

anniversario della fondazione della stessa. Un incontro avvenuto sotto lo

sguardo benedicente del Servo di Dio don Tonino Bello, confratello onorario del nostro benemerito Sodalizio. C'erano tutti gli ingredienti giusti

affinché questa unione si rivelasse fruttuosa nel tempo e così è stato.

L'immagine di Sant'Antonio che tutti noi abbiamo in mente è quella di un frate giovane che tiene in braccio Gesù Bambino ma l'iconografia e l'effigie di Sant'Antonio comprende anche altri simboli: la giovinezza, il saio, il libro, il giglio, la fiamma, il cuore, il pane. In questa liturgia si offre dunque la possibilità di una profonda riflessione su alcuni di questi. I simboli, infatti, esprimono sia una caratteristica della personalità del Santo (funzione di memoria), sia i doni e le qualità che gli ha attribuito la devozione popolare (funzione simbolica). Quest'anno, tutti i simboli sono stati presentati all'altare dai bambini sottolineando intrinsecamente un ulteriore segno distintivo di questo Santo: l'amore verso i fanciulli. Sant'Antonio, infatti, durante la sua vita terrena, ha sempre avuto una particolare predilezione per i bambini. Non a caso, i protagonisti di molti dei suoi più celebri miracoli sono proprio i bambini ed è per questo che, nei secoli, si è radicata la tradizione di affidare i più piccoli, fin dalla nascita, alla sua protezione. Anche a distanza di 8 secoli, i bambini continuano ad essere i più grandi devoti del Santo.

A Lui il Signore ha riservato il compito di proteggerli per l'eternità, un compito affidatogli

probabilmente durante l'apparizione nella cella del Conte Tiso, dove l'Altissimo gli si mostrò proprio nei panni di un bambino.

A Molfetta, questa usanza è stata sempre curata con particolare attenzione dal nostro Sodalizio. I genitori, i nonni, gli zii iscrivevano e scrivono i propri pargoli alla nostra Confraternita certi, che così facendo, Sant'Antonio vegliasse, ancor più da vicino, sulle loro vite.

Alcuni genitori, poi, facevano indossare ai bambini il saio francescano per ringraziare il Santo della protezione ricevuta e farla conoscere agli altri. Un simbolo dunque che passa dal Santo ai nostri bambini e si fa strumento di diffusione conoscitiva.

Ancora una volta Antonio trasmette la sua volontà attraverso i più piccoli proprio come avvenne, al crepuscolo del 13 giugno del 1231, quando i frati che stavano assistendo il Santo morente, per scongiurare l'arrivo incontrollato di grosse folle di popolo devoto, avrebbero voluto tenere nascosta la notizia della sua morte ma, proprio in quegli istanti tutti i bambini di Padova si riversarono per le strade della città gridando: «È morto il padre santo! È morto sant'Antonio!» rimarcando l'universalità di un Santo che non è dei frati, non è nostro, non è vostro ma è Santo del Mondo, fratello di tutti, soprattutto degli ultimi e di chi segue il passo degli ultimi.





Video Dominum meum

La Redazione

“Video Dominum meum” (Vedo il mio Signore), sono le ultime parole con le quali Sant’Antonio di Padova, concluse la sua vita terrena.

Sono diverse le tradizioni e i riti legati a Sant’Antonio di Padova, importante figura del cattolicesimo, che, oltre alla canonizzazione a Santo, può vantare il titolo di Dottore della Chiesa.

A Padova, città di cui è patrono, ci sono molti rituali devozionali particolari a lui dedicate che vengono vissuti ancora oggi nei vari santuari antoniani e nelle chiese francescane (ordine a cui il santo si era unito in vita).

Tra i più importanti, vi è il rito del Transito, il quale ci ricorda gli ultimi momenti della vita terrena di Sant’Antonio.

Ormai prossimo alla morte, il Santo chiese di essere condotto a Padova (si trovava a Camposampiero),



ma purtroppo non riuscì a raggiungerla, spirando ad Arcella. Si dice che Gesù gli apparve per confortarlo e permettergli una serena morte. Tale “passaggio”

(perché questo significa “transito”) dalla vita terrena a quella eterna, viene ricordato con il rito del Transito.

Anche quest’anno, in data 12 Giugno, la nostra Confraternita ha rievocato il Sacro Transito, che rappresenta una delle ricorrenze più importanti, in quanto caratterizza la vigilia della festa liturgica del Santo patavino: con esso si commemora il ritorno alla Casa del Padre del Santo lusitano avvenuto la sera del 13 giugno 1231.

Si riporta di seguito il testo riportato nella «Vita Prima», biografia del Santo scritta da un confratello suo contemporaneo nel 1232

Si riporta di seguito il testo riportato nella «Vita Prima», biografia del Santo scritta da un confratello suo contemporaneo nel 1232

«Trovandosi il Servo di Dio, Antonio nel luogo detto Arcella con i frati, la mano del Signore si aggravò su di lui, e il male crescendo con molta violenza suscitava molta ansietà.

Dopo un breve riposo, fatta la confessione e parimenti ricevuta l’assoluzione, cominciò a cantare l’inno della gloriosa Vergine e a dire: O gloriosa tra le vergini [...]. Recitato l’inno, alzò come soleva gli occhi al cielo e con lo sguardo fisso mirava a lungo dinanzi a sé.

Chiedendogli il frate che lo sorreggeva che cosa vedesse, rispose: “Vedo il mio Signore”.

I frati presenti, accorgendosi che s’avvicinava la sua fine fortunata, decisero di ungere il Santo con l’Olio della Sacra Unzione.

Essendosi avvicinato un frate portandogli come d’uso la sacra Unzione, il beato Antonio lo guardò e disse: “Non è necessario, o fratello, che ciò tu mi faccia: ho già questa unzione dentro di me. Tuttavia è cosa buona per me e molto mi piace”. Poi, aperte le mani e giunte le palme, insieme ai frati cantò per intero i Salmi penitenziali. Si sostenne ancora mezz’ora e poi quell’anima santissima, liberata dal carcere della carne, fu assorbita nell’abisso della luce [...].

Mentre dunque i frati con ogni diligenza e cautela cercavano di tenere nascosto agli estranei, agli amici e ai conoscenti il felice transito di lui, per non dovere subire il gran concorso delle folle, ecco fanciulli a frotte percorrere la città gridando: “E’ morto il Padre Santo! E’ morto sant’Antonio!”».

«Vita Prima»